Anno XXV | Giovedì 23 Luglio 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 174

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

IL GIUDIZIO
SUGLI AVVENIMENTI STORICI

Nel giudicare i grandi fatti della storia raramente si porta un equo giudizio, poichè si ragiona coi criterii che prevalgono in oggi, e non si cerca di rivivere, almeno per un momento, in mezzo all'ambiente storico, in cui quei fatti accadevano.

Ne deriva da ciò che il giudizio è partigiano, e improntato al livore politico della parte alla quale lo scrittore appartiene.

Quando l'Italia era divisa e dominata dallo straniero e lo spirito di ribellione fremeva in tutti i petti, non si trovavano parole sufficienti per decantare tutti i fatti della rivoluzione francese e Guerrazzi e d'Azeglio furono i primi, i quali sotto forma romanzesca, ma con frasi roventi, rammentarono che anche in Italia si era saputo combattere e morire per la libertà.

E la gioventù italiana dimostrò di non essere degenere dai padri antichi, facendo i miracoli del 1848-49.

Ma ottenuta fi almeno la sospirata Unità, a poco a poco cominciò a farsi strada, anche fra distinti patrioti, una corrente che nel giudicare i fatti della rivoluzione francese si associò alle più acerbe critiche della reazione.

Francesco Crispi, colla sua eloquente parola, tentò di diminuire la grande influenza che ebbe sullo sviluppo del processo storico della libertà la rivoluzione francese, adducendo che era stata preceduta dalla guerra della indipendenza delle colonie americane e ancora prima dalla rivoluzione inglese, che esiliava per sempre dal trono della Grambrettagna i cattolici Stuardi.

Nessuno certamente negherà la grande importanza di questi due storici avvenimenti, ma studiando colla mente scevra da preconcetti si troverà che, specialmente la rivoluzione inglese, rimase affatto localizzata non avendo alcun eco nelle altre parti dell'Europa, e non eccitando nemmeno alcun timore nei governi assoluti che allora dominavano nei singoli stati.

L'annuncio della presa della Bastiglia, 14 luglio 1789, fu invece l'annuncio d'una nuova èra che cominciava — l'èra della libertà.

I popoli non abituati ancora a quella vivida luce stettero silenziosi e non risposero all'appello che veniva dalla Francia; ma i despoti che compresero il pericolo si unirono subito in una sola lega e tentarono ogni modo per strozzare la nascente libertà. Non vi riuscirono, poichè i giovani soldati della nuova èra sgominarono le vecchie e agguerrite truppe delle monarchie europee che ebbero di grazia, se non toccò loro l'estrema rovina.

Invano la gloria militare di Napoleone I° tentò di abbagliare la libertà; invano la *santa alleanza* del 1815 tentò di spegnerla nel sangue; essa risorse di nuovo con più insistenza e con più ordine, abbandonando qualunque esagerazione, e piantandosi con salde radici in mezzo a tutte le nazioni europee, ad eccezione della Russia, che finora si rende inaccessibile a qualunque innovazione e che perciò va incontro a un cataclisma più terribile della rivoluzione francese, ma che non sarà ripercosso negli altri stati europei.

Negli scorsi giorni abbiamo letto dei giudizi molto strani su Danton, del quale fu testè inaugurata la statua a Parigi.

Giorgio Danton è una delle figure più spiccate della rivoluzione. Certo che sarebbe stato bene di non ricordare sul suo monumento la fortunosa epoca nella quale fu ministro della giustizia.

In quei giorni avvennero le esecuzioni in massa dei prigionieri realisti che si trovavano incarcerati all'*Abbazia,* un atto di fredda crudeltà che deturpò la causa della rivoluzione e che solo in parte può essere attenuato dalla febbrile agitazione prodottasi in Parigi per la notizia sparsasi dell'entrata in Francia degli emigrati alla testa degli eserciti stranieri.

Ma si può, coi documenti storici che si conoscono finora, accusare Danton di essere stato connivente coi settembrizzatori? I suoi accusatori sono scrittori reazionari, nemici della rivoluzione e nemici personali di Danton; dunque tutte persone che non si possono supporre perfettamente imparziali.

Ciò che costituisce la grandezza di Danton è la difesa della Francia organizzata in brevissimo tempo, e l'ardimento di aver spinto l'esercito all'offensiva, dopo aver costretto le truppe straniere a evacuare il suolo francese, che era già stato invaso.

Oh! magari l'Italia nel giorno del pericolo — che speriamo stia per sempre lontano — trovasse il suo Giorgio Danton che sapesse infondere l'entusiasmo che questi suscitò nei francesi nel 1792.

In tutti gli stati europei, la Russia eccettuata, la ripetizione delle grandiose scene rivoluzionarie della Francia di un secolo fa, è divenuta un'impossibilità e se pur pur succedesse non sarebbe che una sconcia parodia di brevissima durata.

I fatti della rivoluzione francese non vanno giudicati coi criterii d'oggigiorno, ma è duopo che ci trasportiamo coll'immaginazione a quell'epoca agitatissima e non sarà difficile che ci persuadiamo che quegli eventi terribili furono spesso una fatale necessità.

Fert

LE SPESE INTERNE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Dal conto consuntivo della spesa dell'anno 1889-90 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio 1891-92 togliamo alcune cifre e dati.

Per le spese interne della Camera dei deputati furono impiegate nell'esercizio 1889-90 lire 866,047, con una economia sul bilancio preventivato di lire 107.

Il personale, servizio, stipendi ed indennità di residenza, costò alla Camera dei deputati lire 383,801 con una minore spesa di lire 9.792 derivante principalmente dal collocamento a riposo per avanzata età e motivi di salute di diversi impiegati che non vennero subito rimpiazzati.

La spesa per gli stampati fu assai forte ascendendo a lire 128,866. Si verificò però un'economia di lire 11,133 sulla somma bilanciata.

La maggior parte di questa somma è assorbita dalla stampa dei progetti di legge (lire 72,986); i rendiconti stenografici costano lire 50,645, il resoconto sommario lire 5,234.

Pel materiale e spese diverse erano stanziate lire 167,227. Furono spese lire 170,887. L'aumento è prodotto in massima parte dal gran numero di stampati occorsi per il servizio interno della Camera, per cui erano preventivate lire 10,000 e si spesero in più lire 5,717; dai molteplici lavori per manutenzione dei locali per cui si spesero in più lire 3,091 e per il maggior consumo di carta, buste ed oggetti di cancelleria per cui erano preventivate lire 18,000 e si spesero lire 19,194.

Non c'è che dire, i nostri deputati lavorano molto a scrivere lettere se consumano in media circa 40 lire di carta ciascuno.

Per l'illuminazione ordinaria si spesero 44.164 lire con un risparmio di lire 5,835 sulla somma bilanciata. Le medaglie ai deputati costarono solo lire 414, ma nell'esercizio susseguente si dovettero stanziare lire 47,000 per le avvenute elezioni generali.

In tutta questa prima parte ordinaria si ebbe un'economia di lire 17,274 la quale permise di sopperire alle deficienze verificatesi nella parte straordinaria (materiale).

In questa parte si ebbe una maggiore spesa di lire 8.415.96 per compra di mobili, tappeti, stoffe e di lire 8.789 nella stampa di volumi dei discorsi Sella, Minghetti e Depretis.

La spesa per lavori straordinari e compra di mobili e tappeti nell'anno 1889-90 ascese a lire 67,634, delle quali lire 43,968 secondo ed ultima rata dei lavori d'impianto della luce elettrica, lire 6,097 per restauri nell'aula delle adunanze, lire 4,240 per nuovi scaffali per la biblioteca e 4,196 per tappeti. Le altre furono spese in scaffali, librerie, riparazioni straordinarie ecc. Si spesero inoltre 13,202 lire per compere di libri e 9,478 per abbonamento ai giornali.

Nel progetto di bilancio 1891-92 si proponeva alla Camera un'economia di lire 44,000 sostituendo alla distribuzione della *Gazzetta Ufficiale,* il cui abbonamento costa lire 16,960, quello della raccolta di leggi e decreti. Ma la Camera non volle saperne di tale soppressione e così la *Gazzetta Ufficiale* terminerà come prima nel cestino dei deputati.

Furono pure radiate le economie di 5000 lire per l'acquisto di libri.

Si rinviò ad un altro esercizio l'iscrizione delle somme per la ristampa dei discorsi Mancini e Cairoli, completandosi per ora la raccolta dei discorsi di A. Depretis.

Per le inchieste sulle elezioni si stanziarono solo 5000 lire con una minore spesa di lire 5000 essendo pressochè esaurite le inchieste dipendenti dalle recenti elezioni politiche generali.

Riassumendo, le somme spese nella parte ordinaria nell'anno 1889-90 furono di lire 725,507, nella parte straordinaria di lire 124,385.

Combattimento in Africa

L'*Italia militare e marina* pubblica la seguente notizia di un combattimento avvenuto a poco distanza da Arafali tra una delle tribù posta sotto la nostra protezione e la tribù dei Gasu:

« Gasu (tribù a sud-ovest di Arafali) reduci da razzia a danno degli Asmumint (Damhoita Buri) attaccati da questi ultimi il 28 u. s. ad Achello a sud. di Arena, una giornata da Arafal, dopo accanito combattimento, dovettero lasciare la preda e darsi alla fuga: il capo degli Asmumint che trovavasi a Rubli Hamnedu, colpito da lancia, vi perdeva la vita. Egli era stipendiato dal nostro governo.

« Caddero pure dalla parte degli Asmumint altre due persone.

« I Gasu lasciarono sul terreno dieci morti e due feriti, che fatti prigionieri, vennero dagli Asmumint condotti e consegnati al comandante il distaccamento di Arafali. »

Uno sciopero di elettori

Nelle elezioni amministrative di Sant'Arcangelo di Romagna; nessun elettore si è presentato per la formazione nemmeno dei seggi provvisori, talchè i presidenti incaricati dalla Procura del Re di Bologna hanno dovuto aprire e chiudere i verbali senza registrare alcun voto, dichiarando deserte le elezioni!

Una tragedia dei partiti

Faenza 21. Ieri sera a causa di rancori politici, un giovine repubblicano operaio, in una rissa riportava due ferite di stile ed una di arma da fuoco. Il paese tutto è vivamente impressionato e biasima questa eccitazione delle lotte cittadine che finiscono in fatti tragici.

Francesi e italiani che fraternizzano

Si ha da Parigi 21: Il 24° battaglione dei cacciatori alpini, avendo incontrato l'altro ieri la compagnia alpina italiana, comandata dal capitano Rinieldi, i soldati italiani e francesi fraternizzarono e bevettero alla Francia e all'Italia.

I processi di Massaua

II

Veniamo ora alla genesi di questo processo.

Alla condanna di Mussa-el-Akkad, che era stata accolta con triplice salva di applausi dal pubblico affollato nella sala di udienza, seguì un moto di reazione. Sebbene il vecchio fautore di Arabi-bascia, vivesse in Massaua tra il pubblico disprezzo e le invidie de' concorrenti, pure nessuno poteva chiudere gli occhi a due fatti essenziali: primo la mancanza d'una ragione chiara a delinquere; secondo la insufficienza del mezzo scelto, poichè per quanto l'avvocato fiscale asseverasse che la lettera, che fu cagione di tanti guai, conteneva informazioni sull'esercito italiano, sta in fatto che informazioni precise non si davano, ed era in fondo una stupida banalità.

Tale reazione a favore di Akkad, sospinta da varii gruppi di persone a lui legate da interessi vecchi e nuovi, che ebbe varie fasi e vari centri di azioni — Massaua, Cairo e Roma — condusse ad una inchiesta sul processo, ordinata dal Ministero degli esteri, ed affidata al consigliere per gli affari interni, signor Piccolo-Cupani.

Or, mentre tale inchiesta compievasi, con metodi non troppo regolari nè umani, un fatto accadeva.

Il nominato Pietro Kassa, nativo di Adi-Grotta in Tigrè, informatore al servizio degli italiani, coadiuvato da parecchi suoi dipendenti, sorprendeva l'11 dicembre 1890, verso le 10 pom. sulla via che da Archico conduce all'Assaorta, tre indigeni, sopra uno dei quali, dichiarava egli al capitano dei reali carabinieri, di aver rinvenuta nascosta entro una fascia legata ai fianchi, una lettera in amarico diretta dal sangiak Adam-Aga e dal naib Abd-el-kerim di Archico, a degiacc Sebath Agamiè, nella quale, dopo rammentato un patto in precedenza tra loro stabilito a nostro danno, davansi informazioni sul presidio di Massaua, consigli e promesse d'armi e di munizioni per combattere contro di noi.

Dopo i processi Mesfin, Aman e Mus-

---

2 APPENDICE

DONNA MARIA

Donna Maria divenne subito una educatrice maravigliosa. In tre anni, mercè le sue cure, il suo lavoro, la sua amorevolezza, l'asilo di Centurano prese il nome di scuola esemplare. Il provveditore agli studi se ne congratulava spesso con la giovinetta. Nel villaggio poi era una adorazione addirittura. Tutti, grandi e piccoli, le volevano un bene immenso, frammischiato di ammirazione e di simpatia. Donna Maria era il modello delle fanciulle; bella come una rosa fresca, una bellezza seria e fine, con i grandi occhi vellutati di verginale candore. Nessun giovinetto del villaggio aveva mai osato di alzare il suo sguardo fino a lei. Quando donna Maria passava in mezzo alla folla, o quando dall'alto del terrazzino dava da bere ai suoi vasi di fiori assetati, ai garofani, alle malverose, alle citronelle, alle ortensie cadenti come una pioggia lungo il muro, aveva nella espressione della fisonomia un'aria grave che incuteva rispetto. La simpatia di tutto il villaggio le faceva corteggio.

Nessuna invidiuzza era mai arrivata fino a lei. Ella possedeva sopratutto la grande virtù di farsi amare. Malgrado appartenesse ella pure a quella schiera di poveri martiri, che sono i maestri elementari, che lottano giorno per giorno con le gelosie dei compagni, con i rancori dell'assessore, con la tirannia dell'ispettore, con la prosopopea delle famiglie, ella si sentiva felice. Quella piccola casa che si distingueva per pulizia da tutte le altre, dal cornicione della facciata al picchiotto lucido della porta, quella pace intima, quella campagna dove si comprendono gli alti silenzi, ecco tutto il suo paradiso. Della sua fanciullezza passata nelle sofferenze le restava appena un pallido ricordo, una memoria stanca, piena di dolcezza soave. Quelle evocazioni del triste passato e della mamma morta, mettevano, a volte, nel suo temperamento fine e delicato una nota malinconica.

Allora si sprofondava in certe mute contemplazioni. I suoi sguardi si perdevano nell'orizzonte lontano, sulle nuvole naviganti a guisa di eserciti nell'immensità cupa e fantastica del cielo, sul fitto della boscaglia piena di silenzi religiosi, e su i rami e violetti dei giacinti selvatici. Poi il suo carattere gaio e laborioso riprendeva l'impero. In mezzo alla classe si sentiva regina; la dominava dall'alto di una piccola cattedra. Quello era il suo mondo; in mezzo ad essa viveva, gioiva, palpitava, amava Tutto il resto spariva. Ella s'ingolfava nei laberinti dell'abbaco e cercava filtrarne i segreti in quelle piccole testoline, le quali, viste così confusamente le une accanto alle altre, sui banchi della scuola, parevano tutte rosee, come porcellane dipinte. I fanciulli la stavano a sentire con attenzione, con le manine incrociate. Le mosche traversavano la sala, sbattevano contro la lavagna, sulla carta geografica attaccata alla parete bianca, sporcavano di macchiette nere i quaderni degli alunni, e tagliavano, con il loro volo rumoroso, i raggi dorati che cadevano dalla finestra tra le persiane socchiuse. Poi, quando la tensione delle piccole menti cedeva il posto ad un improvviso chiacchierio di monelli, donna Maria li richiamava con amorevolezza e raccontava loro vecchie e gentili storie di castelli, di folletti cortesi danzanti al piede di una terra fatata, dove la principessina misteriosa attende l'uccello azzurro. I piccini le si stringevano intorno ascoltandola a bocca aperta, poi la festeggiavano con i loro gesti pieni di carezze.

Ma da un mese era successo qualche cosa di nuovo. Un giorno, mentre ella apriva la finestra al sole biondo, che entrava come l'acqua da una chiusa, lui era passato a cavallo, bellissimo, elegante, nella scintillante uniforme di ufficiale di cavalleria. Il nitrito del cavallo, le scosse sonore, il rumore del cuoio nuovo e del frustino leggermente agitato, avevano richiamato l'attenzione di lei. Sotto i piedi del sauro scricchiolava il sentiero cosparso di foglie morte. Si guardarono lungamente.

Da quella volta lui non mancò mai, e quasi per una tacita intesa, tutti i giorni, alla stessa ora, ella si trovava alla finestra, nella quale il sole entrando indorava la sua capigliatura di volanti pulviscoli, mentre egli passava a cavallo nel trionfo della sua forte ed affascinante gioventù. Non si parlarono mai.

Appena oltrepassata la soglia dell'asilo egli metteva il cavallo a galoppo, su per l'erta di Santa Lucia, e s'internava nella boscaglia, tra gl'immensi archi di verdura dove cadono le foglie dei faggi in strati leggeri, e dove i raggi del sole penetrano a stento sotto quella ricchezza di vegetazione lussureggiante. Quando egli tornava, al passo, con il cavallo ansante, coperto di spume, ella lo stava ad attendere. Si salutavano con gli occhi. Egli spariva. Ella restava pensierosa e soavemente turbata. Dai giardini vicini, in quell'ora incerta e divina del tramonto, si spandeva il forte odore delle magnolie.

La prima lettera di lui le fece battere il cuore. Non era il solito biglietino profumato, pieno di frasi incartocciate. Egli chiedeva la sua mano. Vederla e amarla era stato un punto solo per lui. Aveva appresa tutta la vita di lei, tutto il suo passato, tutto il suo presente. Quella commovente e semplice storia lo aveva sedotto dipiù. Da Milano, la sua famiglia, alla quale egli aveva scritto gli dava piena libertà di agire, purchè la fanciulla fosse degna di lui. Non faceva quistione d'interesse; era assai ricco. Ora egli attendeva una parola da lei, che lo rendesse felice per sempre.

(Continua).

sa-el-Akkad, a base di simile lettera, sempre scoperta ad opera della stessa persona, il Kassa, era naturale che dovessero sorger dubbi nell'animo del capitano dei carabinieri, il quale espresse tali suoi dubbi in un rapporto diretto all'autorità giudiziaria. Confermavano questi sospetti la forma ed il contenuto della lettera, affatto puerile,

E' questo rapporto il primo atto del processo che esaminiamo.

Le indagini fatte condussero alla scoperta di tal Valda Mikael, prete abissino, da poche settimane sceso al mare, famigliare di Pietro Kassa, e stato visto a scrivere nell'abitazione di costui. Interrogato, confessò di aver scritto la lettera a Sebath Agamiè indottovi da ordini superiori e da minaccie del Kassa.

Vennero arrestati subito il Kassa, due suoi fratelli ed alcuni suoi dipendenti, Al primo interrogatorio Kassa si mantenne negativo, ostentando, dice l'accusa, la più gran calma e la maggiore sicurezza; poi *spontaneamente* si indusse a confessare l'imputatogli reato di calunnia, adducendo a propria discolpa di aver obbedito in tutto e per tutto agli ordini del signor Vittorio Freda, interprete presso il consigliere degli affari interni, e di aver operato giusta le istruzioni lui, soggiungendo che il Freda gli parlava in nome del generale governatore e gl' ingiungeva di accumulare contro Adam-Aga prove palmari di tradimento.

A questo punto l' inchiesta Piccolo-Cupani s' innesta al processo Kassa-Freda e prende il sopravvento, poichè il 27 settembre, interrogato il Kassa se altre volte si fosse immischiato in simile faccende, risponde affermativamente e chiede tempo di riordinare le sue idee.

Lo che avendo fatto, depone che un giorno l'avv. Cagnassi lo mandò a chiamare nel suo ufficio ed, interprete il Nunez, gli disse occorrergli assolutamente documenti espliciti per compromettere Akkad e Kantibai, e gli consegnò un abbozzo di lettera dettata dallo stesso Cagnassi, per farla copiare in amarico.

Da questo momento il primo processo passa in ultima linea e quasi sfuma. Difatti, sebbene il Kassa accumuli particolari in danno del Freda, e dica perfino che venne da lui consigliato a fuggire, e che perciò gli offrì fucili e munizioni, pure l'avv. fiscale è indotto a concludere che, quantunque non del tutto l'*incartamento processuale abbia eliminato i sospetti* a carico del Freda, tuttavia le più *minute e scrupolose ricerche* non riuscirono a somministrare elementi bastanti per formulare un'accusa, essendo d'altra parte ovvia la considerazione che il Kassa, abbastanza astuto e intrigante, abbia tanta malvagia intelligenza per concepire a scopo di lucro la ripetizione di una calunnia. Il Kassa, in sostanza, avrebbe nominato il Freda per mettersi al coperto dietro un funzionario importante, concetto che d'altronde traspare anche da un suo interrogatorio ove dice che, malgrado i consigli di fuga dati a lui dal Freda, egli e suo fratello decisero di rimanere perchè, ove fossero caduti essi, anche il Freda avrebbe dovuto cadere. L'argomentazione non fa grinze rispetto al Freda, ma restano stabiliti tre fatti: ingenuità stupida della lettera base della calunnia, capacità ed interesse del Kassa a delinquere indipendentemente da consigli o mandati, interesse del Kassa a coprirsi del nome di persone note ed in posizione elevata.

Nondimeno, il processo Cagnassi Livraghi è spinto di corsa, indipendentemente da queste considerazioni. La lettera che ha servito di modello a Kassa è un capolavoro di furberia. Kassa ha bisogno di consigli, non bastano a lui l'esmpio dei processi Masfia ed Aman; non ha alcun interesse a trar fuori nomi di persone a sua salvaguardia.

Si continuano gl' interrogatorii del Kassa, che dice e disdice, finchè il tre di ottobre, invitato a raccontare la genesi della trama ordita contro Mussa-el-Akkad e gli altri, fa una lunga ed ordinata deposizione che diviene il caposaldo dell'atto di accusa.

Circa questa deposizione, nella quale Kassa cerca, senza riuscirvi sempre, di comporre le varie contraddizioni in cui è antecedentemente caduto, è da notare che non più il Kassa afferma di aver avuto dal Cagnassi una bozza della lettera da tradursi in amarico, ma di avere egli stesso preso degli appunti durante la sua conversazione col Cagnassi stesso, appunti che servirono poi di base alla lettera.

L'accusa non chiarisce se il Kassa sappia scrivere, mentre da una deposizione Freda il fatto risulterebbe chiaro e assodato.

Nunes, messo a confronto con Kassa, nega di aver servito di interprete, e viene arrestato anche perchè si crede di aver raccolto contro di lui indizi da una deposizione del *sig.* Porta, smentita *in quasi tutti i suoi particolari dal* Nunes stesso, prima del processo davanti al capitano Tubiolo, e dopo davanti il giudice istruttore.

I giorni dal tre all'otto passano in varii interrogatorii che serviranno a mettere in chiaro molte contraddizioni tra i varii imputati minori ed il Kassa. Finalmente, il giorno otto si spicca mandato di cattura contro il Cagnassi e si ottiene dal governatore autorizzazione a procedere contro Livraghi.

Così dal 27 settembre, giorno in cui per la prima volta il Kassa fa parola di Cagnassi e Livraghi, all'otto ottobre giorno in cui si spiccano i mandati di cattura, in undici giorni si è formata nell'accusa la convinzione perfetta della loro colpabilità, ed abbiamo visto su quali basi. Al momento dell'arrivo di Cagnassi in Massaua e del suo primo interrogatorio siamo ancora alle sole deposzioni Kassa, contradittorie tra loro, contradette dai suoi complici confessi ed asserti, non sussidiate da alcun indizio esteriore. Perchè dunque l'arresto così precipitosamente ordinato? Non si poteva sentire il Cagnassi o come testimone, tal quale come si è sentito Vittorio Freda, o per mandato di comparizione? Io credo che l'accusa abbia molto contato sullo sconcerto morale che doveva produrre nel Cagnassi e nel Livraghi un arresto inaspettato, sconcerto che nella ipotesi della loro colpevolezza poteva condurli anche ad una confessione. Invece?

Invece il Cagnassi si mantiene freddamente negativo, comfuta ad una ad una tutte le circostanze che gli vengono affacciate, dà una spiegazione razionale e coerente di tutti i fatti che gli sono apposti.

Il più alto monumento d'Europa

La mattina del 4 agosto prossimo, alle ore 8, sarà inaugurato il busto in bronzo del gran re Vittorio Emanuele II, che per oblazione d'alpinisti e di cittadini della Valsusa viene collocato sulla vetta del Rocciamelone, a 3545 metri d'altezza.

E' il più alto monumento che esiste in Europa, e forse, come monumento commemorativo, il più alto del mondo. Gli alpinisti e i Valsusini, orgogliosi dell'onore sempre fatto alle loro montagne dal Re glorioso e forte, hanno voluto attestare alla sua memoria la riverenza e l'affetto del cuore, erigendo colassù — tra le nevi eterne — al bacio rovinoso dei venti ghiacciati — un busto che ne ricordi le maschie sembianze.

La punta del Rocciamelone è una delle più classiche, e, per memorie storiche delle più importanti della catena alpina. La sua cappella della Madonna della Neve è meta di un pellegrinaggio annuale di migliaia di montanari che vi accorrono da tutti i punti del Piemonte, della Savoia, del Delfinato e perfino della Svizzera.

L' inaugurazione del busto sarà preceduta da una commemorazione del gran Re, letta dal consigliere provinciale avvocato comm. Pio Carelli nel teatro di Susa. Quivi pure avranno luogo un banchetto e una serata di gala.

Parecchie gentili signore, provate alle salite alpine, hanno promesso di accrescere le attrattative e la poesia della festa col loro intervento.

La rivoluzione d'America

Telegrammi da Buenos Ayres informano che la sedizione militare, che era stata completamente repressa, è scoppiata di nuovo fra truppe Correntes. Quattro soldati rimasero uccisi. I principali colpevoli furono arrestati.

Un dispaccio da Santiago reca che trecento soldati del Governo sconfissero quattrocento insorti. Tre capi di questi ultimi furono fucilati.

Grave disastro in Sardegna

Cagliari, 20. — Ieri a Semestono, frazione del mandamento di Bonorva, il parroco Giovanni Fadda, di anni 25, si trovava nella sua sala da pranzo insieme alla domestica Pintus Maria e ad un muratore, che vi si era recato per ritirare una quantità di polvere e miccie destinate ad una mina.

Improvvisamente, il muratore accese un pezzetto della miccia per provarla, non badando alla polvere che stava su un tavolo vicino. Le scintille appiccarono fuoco alla polvere e avvenne una esplosione spaventevole.

Il parroco spirò quasi subito fra sofferenze inaudite; il muratore, la domestica e il padre del parroco accorsi alla detonazione, sono in pericolo di vita.

Intanto il fuoco dilatandosi appiccò un incendio minaccioso; accorsi i vicini e lottando con coraggio contro le fiamme, riuscirono a domarlo. La casa non subì gravi danni.

Cipriani candidato

Per l'elezione di domenica 26 corr. la democrazia (?) di Pisa porterà come candidato di protesta.... *Amilcare Cipriani!!!*

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 luglio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.6	752,7	752.6	753.6
Umidità relativa	50	38	46	50
Stato del cielo	misto	misto	misto	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	W	—	—
Vento (vel. k.)	—	2	—	—
Term. cent.	24.0	29 2	24.2	27.6

Temperatura (massima 30.8, minima 17.0)

Temperatura minima all'aperto 15.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22:

Venti deboli vari, cielo sereno, — qualche temporale specialmente al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Movimento giudiziario. Zuccolini, pretore di Grezzana, è tramutato a Moggio Udinese.

Poche parole sull'elezione politica di domenica scorsa. Tanto il *Friuli* quanto la *Patria del Friuli* si occupano, la seconda con discreta equanimità, del contegno dei moderati nella elezione di domenica scorsa.

Anzitutto è inesatto che il nostro partito si sia astenuto. Il nostro Giornale non soltanto non ha consigliato l'astensione, ma anzi combattendo i candidati opposti al comm. Billia, ha in certo modo favorito la riuscita di quest'ultimo.

Nessuno ammetterà del resto che i quattromila elettori cittadini che son rimasti a casa sieno tutti moderati!

Quanto alla pretesa poi che i moderati dovessero apertamente appoggiare la candidatura del comm. Billia, facciamo le seguenti osservazioni.

Le adunanze elettorali furono indette per i *progressisti anche dopo* che il Comitato elettorale aveva deciso di proporre agli elettori la candidatura Billia, ciò che in buona lingua significa: non abbiamo bisogno di voi. Era quindi una vera e propria candidatura di *partito* quella che si voleva; e dato ciò non si poteva pretendere dagli elettori di un *partito diverso* una adesione incondizionata al fatto compiuto come appunto lo si era voluto.

Ma v'ha di più.

Gli elettori hanno diritto di conoscere le idee dei candidati, e quanto meno di sapere se il candidato si presenta come amico od avversario del Governo che è al potere. Invece il comm. Billia non credette opportuno dire su ciò una sola parola, fatto questo che lascia supporre un'ostilità se non decisa certo probabile contro il Ministero attuale, in conformità appunto alle tendenze del partito che il suo nome ha proposto. Anche per questo adunque non era il caso che i moderati, esclusi fin dal principio da ogni discussione sulla scelta del candidato, dovessero farsene sostenitori.

In tale stato di cose non restava dunque a noi di fare se non ciò che esigeva il decoro del Paese; e cioè non difficultare la via ad un candidato serio per quanto di partito a noi avverso, combattere le contrarie candidature e lasciare che ogni elettore nostro amico si regolasse secondo scienza e coscienza; ciò che appunto abbiamo fatto!

***

Domenica a Venezia. Domenica 26 corrente ha luogo una *gita speciale* per Venezia (linea Casarsa-Portogruaro).

La città dei Dogi, che è una meraviglia per sè stessa, offrirà domenica delle speciali attrattive.

Nel bacino di S. Marco avranno luogo le *regate internazionali* che sono tutt'altra cosa che le solite regate dei gondolieri veneziani.

Alle regate, che sono presiedute da S. A. R. il duca di Genova e sono sotto la direzione del *Rowing club italiano*, prenderanno parte canottieri di Torino, di Genova, di Trieste, ecc. I canottieri di Torino sono scesi lungo il Po andando a Venezia per acqua.

Per gli udinesi c'è poi un'altra grande attrattiva. Al *Teatro Malibran* si dà l'opera *Aida* e la parte di «Aida» viene sostenuta dall'esimia cantante nostra concittadina, signora *Emma Zilli*.

Il treno speciale partirà da Udine alle ore 6,45 ant. e arriverà a Venezia alle ore 9.55 ant.

I prezzi da Udine andata e ritorno sono i seguenti: II classe L. 8,58 — III classe L. 5,40.

Conferenza d'un friulano a Bologna. Domenica sera il signor *Guido Podrecca* di Cividale, valente direttore del notissimo giornale umoristico *Bononia ridet*, tenne una conferenza sul socialismo nei locali del Circolo di studi sociali.

Assisteva alla conferenza — dicono i giornali bolognesi — numeroso uditorio che applaudì spesso calorosamente il brillante conferenziere.

Pei farmacisti. Nel *Monitore dei Medici* si legge: Alla Corte di Cassazione di Roma si è discussa la nota eterna causa tra farmacisti vecchi e nuovi. La sentenza sembra favorevole ai nuovi perchè il procuratore del Re ha domandato il rigetto della sentenza della Corte di appello di Roma favorevole ai farmacisti vecchi, basandosi sulla ragione che i precedenti giudizi non sono veramente entrati in merito alla questione, non avendo appurato se esistono privilegi veri nel senso della legge, e quali e quanti sieno i privilegi e i farmacisti privilegiati che hanno diritto all' indennizzo stabilito dalla legge sanitaria.

La gesta di un pazzo. Si annuncia da Nimis che un tale, divenuto pazzo furioso, gettò dalla finestra una sua bambina di due mesi, che rimase subito cadavere. Il pazzo fu condotto al manicomio.

Tentativo di furto sacrilego. In Frisanco, Maniago ignoti sforzata la porta penetrarono nell'oratorio della Madonna della Stangata, ed ivi tentarono scassinare la cassetta della elemosine ma disturbati dai viandanti, non poterono mandare ad effetto il loro disegno.

Arresti. — Dalle Guardie di Città venne arrestato lo stalliere Zamor Sante, da Latisana, dovendo scontare giorni 100 di reclusione, cui fu condannato per appropiazione indebita.

Il 16 corr. fu arrestato a Campoformido l'operaio Proseda Rosario che deve scontare tre mesi di reclusione per furto semplice.

Furti. Rumiz Enrico il 17 corr. in Cividale, dalla tasca del gilet di Venturini Riccardo involava con destrezza un orologio d'argento del valore di L. 12. Fu arrestato e gli venne sequestrata la refurtiva.

In Fiume di Pordenone il 18 corr. V. A. latitante rubava un pezzo di lire cinque, che teneva nella giacca appesa al muro, al suo compagno di lavoro Fantuzzi Giovanni.

Ringraziamenti.

La moglie, la sorella, il cognato ed i parenti tutti porgono infinite grazie a tutti coloro che vollero con la loro presenza onorare la memoria del defunto *G. Batta Vatta* tolto repentinamente all'affetto de' suoi cari.

Uno speciale ringraziamento porgono al sig. Giuseppe Foghini per le amorose sue prestazioni ed a quelli amici che vollero lor stessi trasportarne la salma all'ultima dimora.

S. Giorgio di Nogaro, li 22 luglio 1891.

— La desolata *famiglia Girolami* di Maniago porge i più sentiti ringraziamenti a coloro, che in diverse guise cooperarono a rendere cotanto solenni i funebri della povera e lagrimata *Ida*.

Maniago li 21 luglio 1891.

Arte, Teatri, ecc.

La morte del maestro Faccio. Una triste notizia giunge da Milano. L'altra mattina, nella casa di salute Biffi in Monza ove era stato ricoverato fin dal febbraio del 1890, il celebre maestro concertatore Franco Faccio, soccombette alla malattia cerebrale che da tempo lo affliggeva.

Aveva 50 anni ed era veronese.

L'arte musicale ha fatto una gravissima perdita.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 23 corr. alle ore 8 p. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia «Flauto Magico» — Mozart
3. Valzer «Conoscimi» — Strauss
4. Duetto «Vittor Pisani» — Peri
5. Coro e «finale Africana» — Meyerbeer
6. Polka — Rettagliati

IN TRIBUNALE

Udienza del 22 luglio 1891

Castagnaviz Caterina e Micheli Maria di Ipplis imputate di contrabbando furono condannate alla multa di lire 6.48 la prima e lire 11.30 la seconda.

Furono assolti: Crapiz Luigi di Moruzzo imputato di furto e Gabino Valentino di Montalbano imputato di contrabbando.

De Bella Regina di Pozzuolo imput. di contrabbando venne condannata alla multa di lire 71.

Mantovani Eugenio di Montagnano imputato di oltraggi, questua ed ubbriachezza venne assolto.

Libri e Giornali

Simonatti - Spinelli Elvira. «Dal Campanile di Giotto». Novelle pei fanciulli. Milano-Roma-Napoli, Enrico Trevisini, Tip-Editore. L. 1,25

Come fa piacere posare, anzi riposare l'occhio su questo libriccino! Scorrendo queste pagine il cuore non trabalza per impeto di passioni melense e la mente non viene trasportata in un mondo fantastico ed impossibile. No. È un profumo delicato e gentile che sale dalle pagine di questo libro; sono affetti puri e soavi, delicate melanconie, dolori rassegnati, gioie innocenti che si succedono in questi racconti. Mentre l'orecchio viene accarezzato dalla semplice, chiara, snella ed elegante forma del periodo, l'animo del lettore ne prova sollievo e conforto. I giovanetti troveranno in questo libro un caro compagno, che dilettandoli educherà il loro cuoricino a santi affetti e la loro mente a casti pensieri.

Faranno molto bene quindi i babbi e le mamme se compreranno questo libricino e se lo daranno a leggere ai loro figliuoli; e noi siamo certi che non dovranno pentirsi d'aver dato ascolto alle nostre raccomandazioni.

La velocità dei bicicli

Esperienze curiosissime ed interessantissime di durata e di tragitto tra cavalieri e velocipedisti ebbero luogo a Berlino sotto gli ordini del maggiore Brix, capo della ginnastica militare.

Furono a tale effetto scelti parecchi ufficiali in differenti reggimenti. Trattavasi di portare ordini il più rapidamente possibile da vari punti a Berlino, passando per Weisensee.

I diversi percorsi erano: Strausberg-Weisensee, con 37 chilometri; Eberswalde-Weisensee e Freienwald-Weisensee con circa 50.

In generale giunsero primi i cavalieri, con debole anticipo; sul tragitto più lungo, due ufficiali di cavalleria lottarono faticosamente contro tre ufficiali di fanteria sul velocipide.

Uno di questi ultimi ebbe il proprio veicolo spezzato; gli altri due percorsero 50 chilometri tra i 210 e i 215 minuti.

I due ufficiali, un ussaro e un corazziere, sono giunti sette minuti soltanto avanti del primo loro compagno montato sul biciclo.

LA SIGNORA BONNEMAIN E IL SUO TESTAMENTO

Lunedì abbiamo annunziato la morte di madama Bonnemain la favorita, tra le odalische di Boulanger, che, attendendo d'esserne il dittatore, fu per qualche tempo il sultano di Francia.

La signora Bonnemain era sofferente da lungo tempo e i medici l'avevano spacciata per l'autunno: la morte non volle neppur questa volta dar ragione ai seguaci d'Esculapio e se ne venne qualche mese in antecipazione.

La Bonnemain, nata Margherita Brouyet, era in età di 35 anni e viveva con Boulanger dal 1887 anno in cui si era separata legalmente dal marito il visconte di Bonnemain, col quale non conviveva già dal 1880. Essa aveva una discreta fortuna ma il boulangismo la privò fin dell'ultimo soldo e si sarebbe trovata in assai cattive acque se nel 1889 una zia morendo non le avesse lasciato una rendita di 35,00 franchi, intangibili ed inalterabili.

Questa sua sostanza essa la lascierà, a quanto credesi, completamente al generale Boulanger, che l'amò veramente ed ebbe per lei ogni cura.... Il testamento presso un notaio di Parigi, si aprirà in questi giorni e nel caso, come dicemmo assai probabile, che Boulanger vi sia nominato legatario universale, susciterà molte contestazioni e solleverà delle interessanti questioni giuridiche.

Dapprima ci saranno i parenti della defunta; poi d'altro canto si obietterà che Boulanger, essendo privato in Francia dei diritti civili, non può ereditare; infine resta ancora a sapere se la Bonnemain ha diritto di disporre in morte della rendita inalterabile ed intangibile, conferitale per eredità.

In qualunque caso il boccone non è assai grosso: visti i debiti incontrati dall'ex-viscontessa, è molto probabile che gran parte della sostanza se ne vada nelle tasche dei creditori.

Un avvenimento astronomico

Un insigne astronomo assicura che nei primi di settembre prossimo l'attuale cometa periodica scoperta nel 1884 da Max Wolf di Eidelberg nel suo Osservatorio privato, riapparirà e presenterà uno dei più rari spettacoli astronomici osservati fin qui. E' in sè stesso un caso già abbastanza raro allorchè una cometa, venendo a passare su di una stella, i raggi di questa non cessano di brillare attraverso la vaporosa massa della cometa, e la occultazione del più splendido gruppo stellare nel firmamento — quello delle Pleiadi — per mezzo della cometa, di Wolf, che chiunque, provvisto d'un piccolo telescopio, potrà, dal 4 al 5 settembre p. v. comodamente osservare, viene a ragione considerata come una rarità astronomica di primo ordine.

Nei suddetti giorni la cometa, che avrà allora acquistata una grande luminosità, passerà sulla più splendida delle Pleiadi, l'Alcione, e l'osservazione, oltre il magnifico spettacolo presentato dall'apparizione, offrirà altresì un alto interesse scientifico.

Nei rarissimi casi in cui fu dato osservare una stella attraverso una cometa, s'è potuto in singolar guisa constatare una nessuna diminuzione di luce della stella occultata dalla cometa, osservazione questa che permise di accertare il fatto della sostanza, tutto affatto vaporosa della cometa stessa. Nel passaggio d'una zona di cielo, sì popolata di astri, com'è quella delle Pleiadi, tale spettacolo si ripeterà sì di frequente in un breve spazio di tempo, che l'accennata osservazione potrà essere fatta con grande sicurezza. Presentemente la cometa è ancor poco visibile.

Rissa mortale fra operai

Si ha da Firenze 21:

Fra gli operai addetti alla costruzione della linea Firenze-Faenza scoppiò una grave rissa nel paese di Marradi; uno rimase morto a coltellate. Accorsi ica rabinieri arrestarono tre dei feritori. La popolazione tentava di strapparli per fare giustizia sommaria; ma i carabinieri resistettero riportando contusioni e ferite.

Nel giardino reale di Boboli trovossi appiccato ad un albero il falegname Genocchi, addetto alla Reale Casa.

La morte orribile di un alpinista

Giovanni Saragat, il simpatico *Toga rasa* della *Piemontese*, scrive da Sant'Ambrogio di Torino (Susa) al giornale torinese una lettera per ragguagliare i lettori sulla fine orribile del signor Mario Andreis. (*Vedi giornale di ieri*).

« Oggi (19) — dice — alle nove siamo partiti da Torino con un programma non certo da alpinista come era lui, per la Sacra di San Michele, ma con la sola intenzione di fare di là una passeggiata a Giaveno: il buon Mario, Fiorio, l'avv. Amprin, l'avv. Cibrario ed io. Nessuno avrebbe potuto sospettare mai che quella gita cominciata con sì lieti auspici di risate e di intime confidenze sarebbe finita con la morte di uno di noi!...

« Egli, Mario, con quella genialità che lo rendeva tanto simpatico agli amici, sin da ieri al Club Alpino, del quale era vanto ed onore e dove si era combinata la partita, aveva detto, scherzando, che sua intenzione era di ascendere alla Sacra dalla parte nord, la leggendaria parete rocciosa conosciuta sotto il nome di *Salto della bell'Alda*.

« Si scherzò su questo progetto tartariniano sino a Sant'Ambrogio. Giunti al piazzale della chiesa di Sant'Ambrogio, io, che della loro ascensione progettata avevo un triste ricordo, con Cibrario ci avviammo per la strada solita, mentre Mario, insistendo nella sua idea, proseguì con Fiorio ed Amprin verso la Chiusa. Giunti a un punto che a loro parve accessibile attaccarono, come suol dirsi, la roccia che si presentò di primo acchito più difficile di quanto essi si erano immaginato.

Mario era in testa alla comitiva e faceva cuore agli altri due. Egli, l'ascensore del Cervino e delle punte più difficili delle Alpi, non voleva cedere a quelle difficoltà inattese. Amprin, non volendo proseguire da solo se ne tornò indietro e per la via ordinaria della Chiusa venne a raggiungerci alla Sacra, dove per parecchie ore attendemmo invano l'arrivo dei nostri amici.

« Aihmè! a vece di loro ci giunse un biglietto di Fiorio che diceva:

« *Mario è precipitato da una rupe e si è ucciso; povero lui, povero me!*

« Scendemmo a precipizio a Sant'Ambrogio e apprendemmo da Fiorio, che pareva impazzito, i tristi particolari della sventura.

« Mario si era spinto avanti in un canalone — ripido quasi ad angolo retto — di roccia mal sicura e levigata, sulla quale i chiodi e i ferri degli stivali non avevano presa. Fiorio, che lo seguiva alla distanza di una trentina di metri, vista la difficoltà del passo, gli gridò che si fermasse e tornasse indietro. E Mario, già deciso a fermarsi, gli rispose che lo attendesse per cinque minuti fermo nel punto in cui si trovava; avrebbe fatto ancora un tentativo e, se non gli riusciva di raggiungere la cima di quel canalone, sarebbe tornato indietro. Fece un passo sulla parete a destra posando il piede su di una sporgenza, e il poveretto cadde all'indietro passando davanti agli occhi di Fiorio, che udì due gridi e un precipitare di pietre. Il corpo del caduto battè nel fondo del canalone alto trenta metri e rimbalzò ancora facendo un salto di altri venti metri di profondità.

« La morte del nostro amico fu istantanea, avendo egli battuta la testa nella roccia, e Fiorio purtroppo, quando arrivò sino a lui, non ebbe che a constatarla, e fuori di sè corse a Sant'Ambrogio per mandarci ad avvertire.

Il cadavere fu con mille stenti levato di mezzo a quei precipizi e portato in paese da quattro montanari.

La salma fu deposta nella chiesa del paese e composta nella bara, in attesa che sia trasportata a Torino. »

PENSIERI

— Abbiate propositi tanti da bastare a trecent'anni di vita, e tanto innocenti da poterla finire oggi stesso.

— La coscienza, meglio che la scienza dà la prescienza dei fatti.

— L'indifferenza verso sè stessi risveglia l'attenzione altrui.

— Qualunque bene che si dica di noi non ci giunge mai cosa nuova.

— In amore, la bontà forma degli ingrati, la dolcezza dei tiranni, la buona fede dei perfidi.

— Ogni risanamento comincia dall'aprire largamente le finestre.

— L'istruzione è la nutrice del cervello, l'educazione quella del cuore.

E impossibile trovare la parola che possa consolarti, o Teresa, nella jattura che ti colpì togliendoti l'amato tuo Consorte

Giovanni Batta Vatta

Possa almeno lenire l'acerbo tuo dolore il pensiero che tutti indistintamente ne piangono la immatura fine.

Confortati nell'amore dei 4 pargoletti che ti circondano e fatti forza fidando nell'avvenire

Il cugino G. M e gli amici

Telegrammi

Il viaggio del Principe di Napoli in Inghilterra

Londra, 22. Il Principe di Napoli col seguito è arrivato alle 5.50 pom., accompagnato da Tornielli e da due membri dell'ambasciata italiana. I colonnelli Carrington e Plade aiutanti di campo della Regina, si sono recati a incontrarlo a Douvres.

Alla stazione di Londra eravi una numerosa rappresentanza degli italiani qui residenti col conte Hierschel, Minerbi, il marchese Fracasi, il console generale e il vice-console d'Italia, il comandante Grenet, l'addetto navale marchese Maffei che attendevano il Principe per ossequiarlo.

Un quarto d'ora prima dell'arrivo del treno a Londra giunse alla stazione il principe di Galles, accompagnato da Dufferin.

All'arrivo del treno il principe di Galles andò incontro al principe di Napoli, mentre scendeva, dandogli il benvenuto a nome della Regina. Gli strinse cordialmente la mano.

Quindi il principe di Napoli, dopo aver salutato affettuosamente Dufferin e gli italiani stringendo a tutti la mano, salì in carrozza col principe di Galles e Tornielli e si recò all'ambasciata italiana.

Numerosa folla, riunitasi sulla piazza della stazione, salutò rispettosamente il principe di Napoli.

Durante il soggiorno in Inghilterra il Principe di Napoli visiterà la Regina a Osborne. Il Principe di Galles darà un pranzo in suo onore.

Il principe di Napoli visiterà Salisbury nel suo castello a Hatfield e visiterà pure Aldershot, Woolwich e Oxford.

Si recherà poi il 30 luglio a Plymouth per visitarvi i cantieri di marina, indi visiterà la Scozia.

Il principe di Napoli pranzò stasera presso lord Alington.

Il pranzo fu seguito da un ballo, cui assistette anche il principe di Galles.

Domani il principe di Napoli farà colazione presso i principi di Galles.

Sebbene la visita del principe di Napoli non abbia carattere ufficiale, la Regina pose Buckingham-Palace a sua disposizione durante il soggiorno a Londra.

La Regina a Gressoney

Gressoney, 22. La Regina giunse alle 4.40 ant. ossequiata dalle Autorità. All'entrata del paese eransi eretti archi trionfali. Nelle vicinanze della villa Peccoz gli artiglieri e gli alpini resero gli onori militari. Una gran folla nel cortile della casa De Peccoz acclamò alla Regina, alla quale il parroco con sei giovinette nel costume del paese presentarono mazzi di fiori.

All'entrata nel paese la Regina fu salutata da salve di artiglieria, da sparo di mortaretti ed al suono delle campane. Il tempo è splendido.

La triplice alleanza

Budapest 22. Alla Camera dei Deputati, rispondendo a una interpellanza di Ugron, Szapary, dichiara essere generalmente noto che l'Italia ha aderito al trattato di alleanza difensivo concluso nel 1879 fra la Germania e l'Austria-Ungheria, pubblicato il 3 febbraio 1888.

Soggiunse che l'Italia ha aderito alla proroga per diversi anni di tale trattato di alleanza, il cui ulteriore mantenimento non può che rassicurare i governi interessati.

La Camera prese atto a grande maggioranza della risposta di Szapary.

Il cholera

Cairo 21. Si ebbero trecento decessi di cholera alla Mecca. Il Governo egiziano inviò truppe coll'incarico di mantenere rigorosamente la quarantena.

Grande incendio a Napoli

Napoli 22. Un immenso incendio s'appiccò al palazzo della Concezione rimpetto alla Questura. La casa del giornalista Montuoro è interamente distrutta. Vari pompieri rimasero asfissiati. Il comandante dei pompieri è ferito alla faccia.

Il palazzo bruciato è proprietà di Falanga e sta di fianco al Municipio.

Anche un operaio è asfissiato — i pompieri leggermente feriti sono quattro.

MERCATO DELLE SETE.

Udine 23 luglio 1891

Sempre il solito andamento calmo e stentato, non per nulla sorprendente in questo periodo dell'anno.

Le maggiori richieste sono per le belle realine $^{11}/_{13}$ $^{12}/_{14}$ e per buone correnti a risparmio di prezzo.

In piazza notansi conclusi degli affari a livrer da 12 a 16 denari sulla base di L. 38 39 contanti.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

LEGUMI

Tegoline	L.	0.06 a	0.10	al chil.	
Piselli	»	0.06 a	0.10	»	
Patate	»	0.07 a	0.08	»	
Fagiuoli freschi	»	0.30 a	0.40	»	

FRUTTA

Ciliegie	L.	0.12 a	0.20	al chil.
Pere	»	0.10 a	0.30	»
Fichi	»	—.10 a	—.15	»
Pesche di Latis.	»	0.85 a	1.—	»
Pomi	»	—.10 a	—.12	»
Prugne	»	—.10 a	—.12	»
Fragole	»	—.60 a	—.—	»
Pesche di Cormons	»	—.20 a	—.35	»

GRANAGLIE

Granoturco	L. 16.50	16.80	All'ett.
Segala nuova	» 12 50	13.—	»
Frumento	» 19.40	19 50	»

UOVA

Uova	L. 4.50 a	5.—	al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli »	» —.85 a	1.05	»
Polli a peso morto	» —.— a	—.—	»
Oche vive	» 0.60 a	0.70	al paio
Oche morte	» —.— a	—.—	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.60 a	1.70	al kilo
Burro del monte	» 1.80 a	1.95	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	3.8)	al quint.	
	II »	» 3.60	3.50	»	
fieno della Bassa	I »	» 2.60	3.70	»	
	II »	» 2 50	2.60	»	
Paglia da	foraggio	» —.—	—.—	»	
	lettiera	» 2.80	2.70	»	

		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L.	2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga	»	2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna	»	7.—	5.80	—.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 luglio

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.40
« 1 luglio	92.50	Francia a v.	101.15

Valute

Banconote Austriache da 217 3/4 a —/—

MILANO 22 luglio

Lanif. Rossi	1040.—	Soc. Veneta	61.—

FIRENZE 22 luglio

Cambio Francia	101.30	Azioni F. M.	659.—
Rendita Ital.	92.43 3/4	» Mobil.	386.—

LONDRA 21 luglio

Inglese	95 3/8	Italiano	90 1/16

QUARONOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	5.00 a.	7.42 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.16 a.	2.10 p.	O.	10 45 a.	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	D.	2.10 p.	4 50 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10 10 p.	2.25 a.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.52 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.00 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.50 p.
D.	5.02 p.	7.00 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10 57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12 35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4 40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.33 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.01 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S.F.	7.45 a.	9.30 a.	S.F.	6.30 a.	8.15 a.
P.G.	11.36 a.	1.— p.	S.F.	11.— a.	12.40 p.
S.F.	2.35 p.	4.23 p.	S.F.	1 40 p.	3.20 p.
S.F.	7.— p.	8.43 p.	S.F.	5.50 p.	7 35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti